

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Lei ha i jeans? Niente scuse, il reato è violenza sessuale

Condannato un uomo che molestò una sedicenne. Non è la prima volta

ROMA. La Cassazione torna di nuovo a parlare di jeans in un caso di violenza sessuale e ribadisce che questi pantaloni non possono impedire atti di libidine o molestie sessuali perché "non sono una specie di cintura di castità". Un uomo di 37 anni condannato ad un anno dalla Corte d'appello di Venezia per atti di libidine, aveva infatti presentato ricorso perché sosteneva di non aver potuto molestare la figlia sedicenne della sua compagna dato che lei indossava i jeans. Secondo l'accusa lui l'aveva invece toccata infilando le mani dentro ai pantaloni. La Cassazione ha respinto il suo ricorso.

Ma come mai il trentasettenne ha usato i jeans per dimostrare che la ragazzina ci stava? Perché nel '99 una sentenza della Cassazione - che scatenò un finimondo - stabiliva che nel caso di una donna con i jeans non si potesse parlare di stupro. Scriveva infatti la Terza Sezione Penale: «È un dato di comune esperienza che questo tipo di pantaloni non si possono sfilare nemmeno in parte, senza la fattiva collaborazione di chi li porta».

Le parlamentari di governo e opposizione, Mussolini, Prestigiacomo, Turco, Rauti, Finocchiaro, Giglia Tedesco, Dato, Cirinna e tante altre, si presentarono tutte alle Camere in jeans per protesta e i commentatori non risparmiarono critiche e sarcasmi ai giudici. La Cassazione prese subito le distanze da questo verdetto "per far sì che la sentenza rimanesse un caso isolato". E infatti, sempre nel 1999, l'orientamento fu ribaltato con una sentenza dove si precisava che la testimonianza di una donna che asserisce di aver subito uno stupro "non può" essere messa in dubbio perché lei indossava i pantaloni.

Ma anche negli anni successivi altre due sentenze hanno confermato la condanna di due uomini che avevano di nuovo tentato di giustificare l'atto sessuale come consenziente perché le



I blue jeans in Italia sono finiti in tribunale quattro volte in casi di violenza

loro vittime indossavano l'ormai famoso (e super attillato, secondo certi violentatori) indumento. Così nel 2001 i Supremi giudici respingono il ricorso di un marocchino condannato per aver stuprato l'ex-moglie. Anche lui tentava di cavarsela sostenendo che era stata lei a togliersi i jeans. I giudici ribadirono che «indossarli non è sufficiente a escludere il reato di violenza sessuale, specie se la paura della vittima» la induce a «sfilare i pantaloni».

Arriviamo al 2006 e i jeans finiscono di nuovo in tribunale. Questa volta la Cassazione rigetta il ricorso di un quarantenne di Belluno, ripetendo come «l'attendibilità della vittima non può essere inficiata dal fatto che indossi i jeans al momento dello stupro».

Infine ieri la Terza Sezione ribadisce che il jeans non è una «cintura di castità» che può essere valicata solo se si è consenzienti. Anzi si possono infilare

le mani nei pantaloni e toccare la vittima, specie se questa è una ragazzina che nella fattispecie ha tentato di bloccare il compagno della madre chiudendo i bottoni dei jeans, prima aperti.

«Con questa sentenza si dà una prova di doveroso rispetto dei diritti di tutte le donne. La sentenza non solo restituisce dignità ad una ragazza oggetto di vergognosi e insopportabili molestie, ma dimostra che quando la società civile, la politica, le associazioni si mobilitano, si vince. Ora ci vuole una legge contro lo stalking», dice Rosa Maria Gabriella Moscatelli, presidente di Telefono Rosa. E Alessandra Mussolini: «Siamo dovuti arrivare nel 2008 ed avere una sentenza della Cassazione per una ovvietà e cioè che nulla c'entrano gli indumenti delle donne con le violenze che quotidianamente sono costrette a subire».

SILVIA NEONATO

I PRECEDENTI DAL '99 A OGGI

Febbraio '99: la Terza Sezione Penale stabilisce che nel caso di una donna con i jeans non si possa parlare di stupro. La sentenza n.1636 recita infatti: «Questo tipo di pantaloni non si possono sfilare nemmeno in parte, senza la fattiva collaborazione di chi li porta».

Novembre '99: con la sentenza n. 13070 si ribalta la sentenza 1636 e si precisa che la testimonianza di una donna che asserisce di aver subito uno stupro "non può" essere messa in dubbio perché lei indossava i pantaloni e per che se li è sfilati per paura di violenze peggiori.

Novembre 2001: nella sentenza n. 42289 i supremi giudici respingono il ricorso di un marocchino condannato per aver stuprato l'ex-moglie, che aveva tentato di cavarsela sostenendo che era stata la donna a togliersi i jeans.

Giugno 2006, la Terza Sezione Penale, nella sentenza n.22049, rigetta il ricorso di un quarantenne di Belluno, ribadendo che «l'attendibilità della vittima non può essere inficiata dal fatto che la stessa indossi i jeans al momento dello stupro».

Luglio 2008: la Terza Sezione Penale, con la sentenza 30403, aggiunge un altro tassello in difesa delle vittime: il jeans non è una «cintura di castità» che può essere aperta solo se si è consenzienti, anzi, si possono facilmente infilare le mani nei pantaloni toccando le parti intime e bloccando la vittima,

UNA RICERCA OLANDESE

Donne brutte? Gli uomini si eccitano lo stesso

Secondo gli studiosi la libido maschile è cieca: basta la presenza di una donna, neppure bella, e il testosterone si alza

SE LUI SGRANA GLI OCCHI non appena vede una bella ragazza, la colpa non è degli stereotipi culturali o di valori impazziti di testosterone, ma della conformazione del cervello maschile. I ricercatori della University of California hanno dimostrato che i due sessi usano aree cerebrali opposte per elaborare le emozioni e dicono di poterlo provare: uomini e donne ragionano diversamente perché la loro materia grigia viaggia su binari diversi, anzi opposti. Lo studio, pubblicato su *New Scientist*, sostiene che le donne sono più concentrate sul processo decisionale (di qui il maggior pragmatismo) e sulle emozioni, mentre il cervello maschile punta sostanzialmente sul sesso.

E se i ricercatori americani hanno comparato 45 parti della materia cerebrale scrivendo che «ci sono diversità anche nei circuiti che collegano i neuroni e nelle sostanze chimiche che trasmettono i messaggi», arriva un altro studio condotto dall'università olandese di Groningen secondo cui la libido maschile è cieca, basta la presenza di una donna neppure particolarmente bella e il livello di testosterone maschile si alza. Gli olandesi hanno preso in esame 63 ragazzi tra i 21 e i 25 anni e hanno scritto - sulla rivista *Hormones and Behaviour* - che ciascun giovane (senza essere informato della ricerca in corso) è stato collocato in una stanza con una donna mai vista prima.

«Indipendentemente dall'aspetto fisico della giovane», scrivono i ricercatori, nella saliva maschile il tasso dell'ormone è salito dell'8 per cento. In seguito, interrogati sulla ragazza appena incontrata, tutti hanno registrato l'aumento del testosterone,

anche quelli a cui lei non era piaciuta. I ricercatori ne hanno dedotto che si tratta di una reazione inconscia e automatica che si svilupperebbe per predisporre i maschi all'eventuale accoppiamento.

Questa crescita ormonale è resa visibile da alcuni atteggiamenti: in presenza di una donna, l'uomo raddrizza le spalle, gesticola di più e assume una postura eretta. Gli studiosi concludono che è per questo «sbalzo ormonale» che i maschi finiscono per esagerare (ovvero contare bugie) quando conversano con una femmina di lavoro, reddito o carriera.

Se aggiungiamo infine una ricerca americana di qualche settimana - fa riportata dai tabloid con enfasi - secondo cui i maschi della specie umana pensano al sesso in media ogni venti minuti, il quadro sembrerebbe farci concludere che maschi e femmine sono davvero molto diversi e che farli incontrare, discutere, progettare una vita insieme è veramente un azzardo.

I ricercatori della University of California di cui si accennava hanno dimostrato che i due sessi usano aree cerebrali opposte per elaborare le emozioni e che l'area che coinvolge la risoluzione dei problemi e le decisioni da prendere, è più grande nelle donne.

Lo stesso accade per il dolore. Il che potrebbe spiegare perché la morfina fa più effetto sugli uomini e perché le donne diventano più facilmente dipendenti dalla cocaina. La scoperta arriva un po' in ritardo visto che il sesso femminile è più soggetto a dolori cronici, come cefalee e comuni mal di testa. Ma i neuroscienziati, finora, si erano concentrati nell'analisi del solo cervello maschile, sia umano che animale, per trovare rimedi efficaci. «È scandaloso - ha detto Jeff Mogil, ricercatore all'Università McGill di Montreal - le nostre ricerche prendono a modello quasi solo topi, maschi naturalmente».

SI.NEO.

LA STORIA

DANIELLE, LA BELLA INGANNATA DALLO SPECCHIO

ROMA. Qualche anno fa avevamo sorriso guardando un buffo film con Gwyneth Paltrow e Jack Black, «Amore a prima vista», in cui lui si innamora di lei che gli appare bellissima, anche se nella realtà è obesa. La storia di Danielle Nulty, 26 anni, pelle di velluto e fisico mozzafiato, lascia invece l'amaro in bocca. La giovane, guardandosi allo specchio, vede riflesso un mostro anziché la bella donna che nel tempo è diventata. Rughe profonde e zampe di gallina le segnano il bel volto, che nella sua immaginazione è simile a quello di un'ottantenne. O all'aberrante strega di Biancaneve, stando alla descrizione che lei stessa traccia sulle pagine del britannico «Daily Mail».

Dopo 11 anni di sofferenze, con pensieri suicidi che si facevano largo nella sua mente, le è stato diagnosticato il



Danielle Nulty, 26 anni

disturbo di dismorfismo corporeo o dismorfofobia. Ora è in cura con antidepressivi sviluppati ad hoc per questo disturbo. «Finalmente ho imparato ad accettarmi per quella che sono», afferma convinta come se le deformità osservate con orrore allo specchio fossero davvero reali.

«Ho vissuto un'infanzia felice e serena - assicura la giovane ripercorrendo la sua insolita e triste vicenda - ma con la pubertà sono iniziati i guai».

Guardandosi allo specchio la giovane vede il volto di una vecchia donna, con rughe dappertutto, persino attorno alle labbra. A 15 anni si convince di avere perso i capelli, mentre i suoi occhi le appaiono piccolis-

simi, microscopici, inguardabili. A 16 anni smette di socializzare, intimidita dal suo aspetto. Trucchi, vestiti e accessori diventano la sua unica ragione di vita, alleati preziosi per mascherare un corpo e un viso mostruosi.

Nel 2006, finalmente, alla tv vede per caso un documentario su persone alle prese con questa patologia. «Gente normalissima - ricorda - addirittura, in alcuni casi, attraente, ma convinta di un aspetto mostruoso. Ho pensato: «Sembrano me, provano quel che io stessa sento». Così è giunta la diagnosi e la cura. «Dovrò convivere tutta la vita con questo disturbo - riconosce Danielle - ma quanto meno ho imparato a tenerlo sotto controllo». E anche la sua vita sembra ormai essere tornata a una normalità apparente: Danielle oggi lavora e ha un fidanzato.

LO STUDIO

«Il navigatore satellitare ha provocato troppi incidenti»

LONDRA. Attenti al navigatore satellitare, può rivelarsi traditore: in Gran Bretagna ha finora dato luogo a circa 300 mila incidenti d'auto, secondo uno studio condotto dalla compagnia assicurativa Direct Line.

Su circa 14 milioni di automobilisti muniti di sistema Gps, parecchi milioni raccontano esperienze da incubo: di aver effettuato manovre pericolose perché suggerite dal fido e allo stesso tempo autoritario compagno elettronico di viaggio o di aver ricevuto il comando di imboccare contromano strade a senso unico.

Il sondaggio - condotto su un campione di 2.000 automobilisti - mette in risalto che capita spesso di ritrovarsi disorientati su strade affollate e di perdere il corso del traffico a causa dei diktat del navigatore. Ci sarà anche un po' di scaricabarile ma nel Regno Unito un automobilista su 50 accusa l'ormai immane gadget di essere l'unica causa, o quasi, di un incidente stradale da loro provocato o subito.

Nella cronaca di questi mesi, sono stati in effetti numerosi gli esempi clamorosi di navigazione satellitare impazzita. Uno su tutti, il caso del camionista siriano che nel trasportare automobili di lusso dalla Turchia a Gibilterra è finito sino a Skegness, nel Nord d'Inghilterra. A Gillingham nel Dorset, quattro attori di una compagnia teatrale sono stati invece salvati a stendo dopo che il "sat nav" ha fatto precipitare il loro furgoncino nel letto di un fiume in piena.

In Galles una studentessa di 20 anni - Paula Ceely - ha pagato caro la cieca fiducia riposta nel pilota elettronico: è finita direttamente sulle rotaie di un treno in accelerazione, a Ffynnongain. È un miracolo che sia rimasta solo ferita in modo non grave. «Gli automobilisti devono capire - sottolinea Margaret Game, la consulente del gigante assicurativo Direct Line che ha condotto l'inchiesta - che mentre sono assistiti dal navigatore satellitare, non dovrebbero seguire le indicazioni ad ogni costo».

LA PROPOSTA DELLA REGIONE

Il Pd ligure: modifichiamo le legge che penalizza la caccia

GENOVA. Il Pd ligure lancia una proposta di legge sulla caccia, argomento solitamente imbracciato dalla destra, e propone - rivisitata - un'idea avanzata qualche tempo fa dall'assessore azzurro Franco Orsi. La proposta, che chiede la modifica di una legge nazionale, è stata avanzata alle Camere dal consigliere regionale Pd Ezio Chiesa. L'iniziativa chiede un ritocco alla legge quadro in materia di incendi boschivi, che vieta per dieci anni l'attività venatoria nelle zone danneggiate dagli incendi. Il no alla caccia - scrive Chiesa in una nota - può produrre una serie di problemi legati alla riproduzione del manto vegetale. «Può accadere che la presenza di cinghiali,

caprioli, daini, camosci e cervi - spiega Chiesa - ostacoli la ricrescita delle piante e dei germogli, rendendo più ardua la ricostituzione dell'ambiente». La proposta di modifica è stata sottoscritta da altri consiglieri del centrosinistra (Lorenzo Basso, Ubaldo Benvenuti, Michele Boffa, Fabio Brogna, Luigi Cola, Antonino Miceli, Minella Mosca, Vito Vattuone, Moreno Veschi). Quando Orsi propose la stessa cosa, ai tempi della giunta Biasotti, il centrosinistra si compattò per dire no, ad esclusione del diessino Chiesa. Il consigliere, oggi tra le fila della maggioranza, ci riprova, ottenendo questa volta il consenso di numerosi colleghi. D. GRI.

>> BOLZANO



UN CERVO IN PIENO CENTRO. Dopo un lungoinseguimento è stato abbattuto con tre colpi di fucile il cervo di 100 chili che ha scorrazzato ieri nel centro di Bolzano ferendo leggermente una donna e un bambino. L'animale era ferito a un occhio e forse impaurito da un temporale.

Informazione Pubblicitaria

Sperimentata con successo da Ricercatori Americani
è arrivata anche nelle Farmacie Italiane

Scoperta la « Pomata » che favorisce « L'Erezione Peniena »

La pomata non può intervenire nella cura di patologie quali le disfunzioni erettile ma applicata localmente sui genitali di utilizzatori sani alimenta la stimolazione sensoriale coadiuvando le erezioni del pene

NEW YORK - A New York sono stati resi noti i risultati dei test di autovalutazione, compiuti sull'ultimo ritrovato ad uso topico, che massaggiato direttamente sul corpo del pene di volontari sani, si è dimostrato efficace nel favorire l'erezione fisiologica del pene. Dopo la primissima distribuzione nelle farmacie europee e d'oltreoceano, l'innovativo preparato è arrivato anche

nelle farmacie italiane grazie alla società Lloyd Pharma di Londra che ha finanziato le ricerche e i test negli U.S.A. Il nome del trattamento è «Stimoxina». Leggere attentamente le modalità d'uso. Non è un farmaco. Utilizzare con il consiglio del farmacista. Nei test effettuati dai ricercatori «Stimoxina» non ha provocato controindicazioni. LLOYD PHARMA